

IL GRANDE TORNEO

Certo la Storia annovera dei grandi tornei oratorii; ma pochi, a dir vero, furono grandi come quello che sta per cominciare.

Il Foro s'è allargato all'infinito. Gerolamo parla da Betlemme e Rufino da Aquileia, dov'è giunto, e il mondo li ascolta con la passione trepida di un tempo. Se, invece della squallida veste del monaco, portassero appesa alle spalle la classica toga, parrebbe di assistere ad uno di quei duelli del bel tempo antico, quando la parola, più potente della spada, a Roma come ad Atene, disponeva della vita e della morte dei cittadini.

Nessuno, da Ario a Giansenio, a Döllinger, si è mai presa in pace la taccia di eretico.

La Tradizione e la Bibbia apparvero sempre come i due grandi depositi della divina verità.

Essere dichiarati dalla « Cattedra di San Pietro » in opposizione al « *Verbum Dei traditum* » o al « *verbum Dei scriptum* », era morire davanti alla Cristianità.